

Risoluzione della Confederazione europea dei sindacati (CES):
I sindacati per un'Europa sostenibile entro il 2030

Approvata dal Comitato esecutivo il 25 – 26 giugno 2018

Contesto e domande chiave

L'Europa deve svolgere un ruolo primario nell'assicurare un'attuazione veloce ed efficace degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs nell'acronimo inglese). È responsabilità condivisa dell'UE e degli Stati membri mettere in atto politiche per ogni singolo obiettivo, dimostrando che è possibile combinare aspetti economici, sociali e la dimensione ambientale dello sviluppo sostenibile. Poiché viviamo in società interconnesse ed economie integrate, l'Europa dovrebbe essere in prima fila fra le nazioni nel mondo che lottano insieme per costruire uno sviluppo economico-socio-ambientale sostenibile. L'Europa deve fare meglio di altri per essere da buon esempio al mondo.

Il 25 settembre 2015, i paesi delle Nazioni Unite hanno adottato approvato un insieme di 17 obiettivi per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e garantire prosperità per tutti, come parte di una nuova agenda per lo sviluppo sostenibile. L'UE e gli Stati membri sono chiamati ad attuare e raggiungere gli obiettivi entro il 2030.

La Commissione europea ha istituito una piattaforma multilaterale per contribuire alla preparazione del documento di riflessione per l'implementazione a lungo termine di Obiettivi di sviluppo sostenibile. La CES è membro della piattaforma e il suo lavoro nella piattaforma è sostenuto da un gruppo ad hoc sull'attuazione degli SDGs e sull'agenda delle Nazioni Unite 2020 in Europa.

La risoluzione del Consiglio generale della CSI (Confederazione sindacale internazionale) del 2015, "Priorità del sindacato per lo sviluppo" ha confermato un approccio olistico agli SDGs e concentrato gli sforzi dei sindacati sugli SDGs 1, 5, 8, 10, 16, 17. La CES, alla presidenza per la regione europea della Rete sindacale per lo

sviluppo e la cooperazione (TUDCN), è impegnata a rafforzare la leadership globale nel movimento dei sindacati nell'attuazione degli SDGs.

La CES sostiene il Global Deal (www.theglobaldeal.com) come piattaforma globale per promuovere il dialogo sociale per lo sviluppo sostenibile in tutto il mondo. Fornisce anche un contributo concreto a molti altri obiettivi, non ultimo il numero 8 sul lavoro dignitoso e la crescita inclusiva e il 10 sulle diseguaglianze.

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite è un programma globale per promuovere la democrazia, lo stato di diritto, la sostenibilità ambientale, l'uso efficace delle risorse pubbliche a vantaggio primario delle persone e per sradicare la discriminazione. Tutti gli attori economici e sociali, in particolare le imprese, i sindacati, le istituzioni locali e l'intera società civile dovrebbero svolgere un ruolo nell'implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. La dichiarazione quadripartita per un nuovo inizio per il dialogo sociale in Europa riconosce le parti sociali come attori chiave nella progettazione, attuazione e monitoraggio delle politiche dell'UE. Il lavoro dignitoso è al centro dell'agenda sindacale.

L'implementazione degli SDGs richiede un cambiamento culturale che preveda il coinvolgimento dei cittadini e inverta in modo radicale i modelli neo-liberali che hanno dominato lo sviluppo economico per troppo tempo. Tale cambiamento deve riflettersi all'interno di istituzioni che si sentono impegnate ad aspetti sociali, economici e alla sostenibilità ambientale. La *governance* necessaria per gestire un modello di sviluppo così complesso, come quello proposto nell'Agenda UN2030, può essere ottenuta nel modo migliore (soltanto) da istituzioni democratiche.

Un'Europa sostenibile deve migliorare i propri mezzi di segnalazione, monitoraggio e responsabilizzazione. È necessario conquistare il sostegno delle persone per le dimensioni interne ed esterne di attuazione degli SDGs. Aumentare la consapevolezza e investire nell'istruzione e nella ricerca sugli SDGs è responsabilità delle istituzioni pubbliche e delle organizzazioni sociali, come i sindacati.

La CES organizza la sua strategia per l'implementazione degli SDGs attorno a tre grandi pilastri programmatici: 1. Lavoro dignitoso e agenda del progresso sociale; 2.

Cambiamenti climatici, economia circolare e sostenibilità ambientale; 3. Democrazia, giustizia e società partecipative (compreso il dialogo sociale).

Un'agenda europea per il lavoro dignitoso

I sindacati in Europa possono fare la differenza nell'eliminare la povertà (obiettivo 1), affrontare le disuguaglianze (obiettivo 10), garantire l'accesso all'istruzione e alle competenze (obiettivo 4), porre fine alla discriminazione (obiettivo 5), promuovere posti di lavoro di qualità (obiettivo 8) all'interno di industrie performanti sostenute da solide infrastrutture (obiettivo 9). Gli SDGs sono un'opportunità per invertire le decisioni politiche che stanno condannando l'UE e gli Stati membri al declino socioeconomico. Poiché un'economia interna fiorente è vitale per competere nel mercato globale, migliori condizioni di lavoro andranno a vantaggio di tutti, anche degli imprenditori europei nel competere a livello globale.

Gli SDGs comportano un cambiamento di registro nel modello di sviluppo dell'Europa. L'UE e tutti i paesi europei devono mirare alla produttività economica attraverso la diversificazione, la riqualificazione tecnologica e l'innovazione, anche concentrandosi sui settori ad alto valore aggiunto o ad alta intensità di manodopera. Il miglioramento delle prospettive economiche dovrebbe aprire una finestra di opportunità per l'UE e per i paesi europei per riavviare un'economia sostenibile e la convergenza sociale, a partire da investimenti e salari.

Gli SDGs significano salari equi. Un salario minimo di almeno il 60% della mediana o della media salariale, potrebbe contribuire a sradicare il lavoro povero (working poor). Meccanismi di fissazione dei salari più efficienti, basati su una contrattazione collettiva libera ed equilibrata, ridurrà le disuguaglianze. L'Alleanza per la Convergenza Salariale verso l'alto, proposta dalla CES, rafforzerebbe l'attuazione degli SDGs in Europa.

L'Europa ha i mezzi per sconfiggere la povertà e ridurre le disuguaglianze di ricchezza, reddito e istruzione. L'implementazione degli SDGs deve rendere l'UE la

migliore per qualità e posti di lavoro sostenibili e contribuire a creare solide istituzioni del mercato del lavoro per maggiori posti di lavoro qualità. Il Pilastro europeo dei diritti sociali va in questa direzione.

L'eguaglianza di genere è un facilitatore e acceleratore per raggiungere i target di tutti gli SDGs. Tener conto della questione di genere nell'implementazione dell'agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile offre un'opportunità per realizzare gli SDGs, ma anche per contribuire al progresso di tutti i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile.

Servizi pubblici sostenibili livellano la disuguaglianza e sono di gran lunga il patrimonio più prezioso della nostra società e della nostra economia. L'agenda UN2030 dovrebbe condurre a un livello universale e di qualità di servizi pubblici, progettati a sostegno delle persone durante tutta la vita. In particolare, un'istruzione di qualità equa e inclusiva per tutti è un fattore chiave per lo sviluppo sostenibile. Nutre il talento umano, la conoscenza critica e la creatività, contribuendo così allo sviluppo personale e professionale della persona e più in generale ai bisogni economici, ambientali e sociali. Gli SDGs contribuiranno all'impostazione di sistemi di protezione sociale accessibili a tutti, per fornire risultati adeguati e attivare solidarietà tra persone e generazioni. Lo strumento per finanziare i servizi pubblici dovrebbero essere sistemi fiscali più progressivi, che allo stesso tempo creino opportunità per ridurre le disuguaglianze sociali.

Il lavoro dignitoso nell'Agenda UN2030 implica anche luoghi di lavoro sicuri dove la salute è protetta. Gli SDGs dovrebbero sostenere una strategia europea basata su un'ulteriore armonizzazione delle leggi con l'obiettivo di raggiungere i massimi standard di protezione, mettendo a disposizione dei lavoratori le migliori tecnologie per prevenire qualsiasi tipo di incidente o malattia professionale. I Paesi europei devono applicare l'acquis dell'UE per garantire l'accesso ai diritti sindacali e la partecipazione di rappresentanti dei lavoratori.

Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile affrontano il futuro del lavoro. Attuando gli SDGs, miglioreremo il controllo dell'impatto del progresso tecnologico sulle nostre vite - in particolare, il potenziale effetto dell'intelligenza artificiale sull'occupazione e

sulla dignità del lavoro. Trasparenza e prevedibilità delle condizioni di lavoro dovrebbero prevedere una strategia comune per combattere la frammentazione del mercato del lavoro. La contrattazione collettiva già offre esempi di accordi negoziati dove non verranno persi posti di lavoro e dove non ci saranno tagli salariali dovuti alle tecnologie digitali. Abbiamo bisogno di un fondo per la transizione giusta con risorse sufficienti per garantire solidarietà nella società e tra gli Stati membri.

Gli SDGs sono un'opportunità per eliminare le disparità di genere nella società. È tempo di adottare un quadro giuridico e politico comune per la conciliazione tra lavoro e vita privata, applicare la parità di retribuzione indipendentemente dal genere, eliminare la discriminazione in tutte le sfere della vita sociale ed economica e aumentare la partecipazione delle donne alle posizioni apicali.

La via europea verso un lavoro dignitoso è modellata dal Pilastro europeo dei diritti sociali che rimane la nostra bussola e il nostro impegno politico. È necessaria un'agenda europea per il lavoro dignitoso, un nuovo impulso per l'applicazione della Carta europea dei diritti fondamentali, della Carta sociale europea firmata a Torino il 18 ottobre 1961 e della Carta comunitaria dei Diritti sociali fondamentali dei lavoratori del 1989, nonché di tutte le convenzioni dell'OIL.

Ambiente e cambiamenti climatici

Il movimento sindacale si è rifiutato di contrapporre l'agenda sociale alla protezione dell'ambiente. Non ci sono posti di lavoro su un pianeta morto ed entrambi gli obiettivi sono prerequisiti fondamentali per costruire una società giusta per tutti. Attraverso il paradigma olistico rappresentato dagli SDGs, essi forniscono un'opportunità per i sindacati di valutare ciò che l'UE e gli Stati membri hanno fatto e per formulare richieste per politiche comunitarie più eque e socialmente rispettose dell'ambiente. I sindacati possono fare la vera differenza per l'energia pulita e accessibile (SDG 7), per il consumo e la produzione responsabile (SDG 12) e nella lotta al cambiamento climatico (SDG 13).

Passare a un'economia realmente sostenibile, comporterà grandi cambiamenti per il mercato del lavoro.

L'implementazione degli SDGs è complessa e occorre trovare sinergie tra i diversi SDGs, così come compromessi. I nuovi lavori nella tecnologia verde, possono aiutare a sostituire almeno alcuni lavori in quelle industrie che scompariranno gradualmente, mentre si va verso un'economia a basse emissioni di carbonio. I sindacati puntano a gestire questa complessità per assicurare una giusta transizione per i lavoratori, creando e mantenendo posti di lavoro di qualità attraverso investimenti e innovazione. In particolare, la partecipazione dei lavoratori e la contrattazione collettiva sono strumenti chiave per mitigare i trade off e, oltre a supportare le transizioni nel mercato del lavoro con programmi di riqualificazione, per fornire una rete di sicurezza con un forte sistema di protezione sociale per i lavoratori che subiranno delle conseguenze. Il rispetto dei diritti dei lavoratori dovrebbe essere fondamento di una giusta transizione verso una società sostenibile. La transizione verso un'economia sostenibile deve essere una prospettiva desiderabile per tutti e nessuno dovrebbe essere lasciato indietro.

Gli Accordi di Parigi sul cambiamento climatico sottolinea l'imperativo di una giusta transizione della forza lavoro e la creazione di lavoro dignitoso e di lavori di qualità. Una giusta transizione è il prerequisito per raggiungere gli SDGs e in particolare l'obiettivo sul lavoro dignitoso (goal 8).

Raggiungere gli SDGs comporta una azione integrata migliore per proteggere l'ambiente e il progresso sociale. La ricerca e l'istruzione sono cruciali a questo proposito. Le politiche ambientali devono contribuire a ridurre le disuguaglianze e le istituzioni pubbliche devono monitorare gli effetti distributivi e assicurare che la loro attuazione non impoverisca le famiglie a basso reddito né porti a guadagni imprevisti per i più ricchi o per le grandi multinazionali. Allo stesso modo, l'UE e i suoi Stati membri devono assicurare che tutti i cittadini abbiano accesso ad acqua ed energia pulite. Anche in questo, le istituzioni pubbliche devono garantire il controllo democratico di queste attività di servizio pubblico e per cambiare le politiche orientate al profitto in politiche che siano benefiche per tutti.

Una serie di rapporti scientifici internazionali mostrano senza ambiguità che l'attuale modello economico ci sta portando verso il disastro planetario. Degrado del suolo, diffusione dei rifiuti di plastica, la contaminazione dell'acqua, il declino della biodiversità e il cambiamento climatico sono tra i più ovvi "Limit planetari" a cui ci stiamo avvicinando. Oltrepassare questi limiti, potrebbe generare cambiamenti ambientali bruschi o irreversibili. Rispettando i limiti, si riduce il rischio per la società umana. La risoluzione di questi problemi richiede un completo cambiamento di modello di sviluppo. La crisi ecologica che stiamo vivendo ha bisogno di qualcosa di più di *cerotti curativi*. Abbiamo bisogno di un'altra bussola basata sul principio del "prima la sostenibilità".

Gli SDGs offrono un quadro completo per guidare questo passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse, da un'economia basata sui combustibili fossili a una "rete economica a emissioni zero" e da un'economia che utilizza molte sostanze che danneggiano ecosistemi e salute ad un'economia libera da prodotti nocivi.

Anche se l'UE è stata tra i pionieri nell'adozione della legislazione e nell'implementazione di politiche per proteggere l'ambiente e la salute pubblica, la situazione attuale è tutt'altro che soddisfacente. Sebbene non esaurienti, le figure selezionate possono sostenere questa valutazione. L'attuale tasso di riduzione delle emissioni di gas serra non è compatibile con gli obiettivi di temperatura che l'UE si è impegnata a rispettare nell'accordo di Parigi.

Il raggiungimento degli SDGs richiede innanzitutto una regolamentazione coerente, forte e trasformativa del quadro costituito da strumenti giuridicamente vincolanti concepiti sulla migliore scienza disponibile e basato sul principio di precauzione. Gli SDGs richiedono anche che l'UE e gli stati membri applichino lo stato di diritto e l'effettiva applicazione delle norme internazionali esistenti, la legislazione europea e nazionale. A questo proposito, ispezioni e forti servizi pubblici possono svolgere un ruolo cruciale e devono disporre delle risorse umane e finanziarie necessarie per eseguire i compiti che sono stati loro affidati. Gli SDGs non possono essere raggiunti attraverso misure di austerità, deregolamentazione e tentativi di indebolire le regole a

tutela della salute pubblica e dell'ambiente o gli sforzi per minare le istituzioni che sono responsabili del loro rafforzamento. Gli appalti pubblici devono essere utilizzati anche per proteggere la salute pubblica e l'ambiente attraverso requisiti di sostenibilità forti e specifici.

Gli SDGs devono anche essere integrati nei bilanci pubblici e prima di tutto nel Bilancio UE. Gli obiettivi di sostenibilità devono essere tradotti in obiettivi quantificati specifici per i fondi e i programmi del bilancio dell'UE. Allo stesso modo, dovrebbero essere i criteri di ammissibilità utilizzati per garantire la sostenibilità e l'impermeabilità al clima delle spese e dei prestiti dell'UE. I soldi europei devono contribuire al raggiungimento degli SDGs e non dovrebbero essere possibili circostanze che minano la loro realizzazione. Attraverso nuove iniziative, come la tassazione ambientale, l'UE può allo stesso tempo generare più risorse per l'azione ambientale e guidare i comportamenti verso opzioni più pulite. Dal Congresso del 2015 a Parigi, la CES ha chiesto che i sussidi dannosi per l'ambiente venissero ritirati. Al di fuori del proprio bilancio, l'UE può monitorare meglio gli Stati membri per eliminare gradualmente le sovvenzioni dannose per l'ambiente e, più in generale, per integrare pienamente la sostenibilità all'interno dei rispettivi sistemi di tassazione. L'UE dovrebbe anche costringere il sistema finanziario a contribuire al raggiungimento degli SDGs attraverso un piano d'azione che prevalente dovrà contrastare, fra le altre cose, il sistema attuale basato sulla logica del profitto a breve termine, aumentare la trasparenza sulla sostenibilità dei rischi connessi ai portafogli di investimento, chiarire i doveri degli investitori e sviluppare gli standard di sostenibilità per gli investimenti.

Una serie completa di indicatori solidi deve consentire il monitoraggio dei progressi in modo trasparente. Per le questioni dove esistono obiettivi quantitativi, occorre usare un approccio retrospettivo degli obiettivi a medio lungo termine per valutare l'efficienza dell'UE e degli Stati membri.

Società democratiche e partecipative, compreso il dialogo sociale

Il movimento sindacale vuole immaginare un mondo in cui la democrazia, la buona governance e lo stato di diritto siano essenziali per lo sviluppo sostenibile. I sindacati possono fare la differenza nel costruire società inclusive con istituzioni responsabili e aperte (SDG 16) e rivitalizzare la partnership globale per lo sviluppo sostenibile (obiettivo 17). Per l'attuazione degli SDGs occorre: una governance aperta per individuare meglio le aree di intervento e interconnessioni tra gli SDGs; istituzioni progettate sul modello di sviluppo dell'Agenda UN2030; un sistema di monitoraggio che guidi le decisioni politiche, controlli i progressi e responsabilizzi le istituzioni e le parti coinvolte.

Gli SDGs rafforzano la democrazia, se le persone si uniscono per attuarli; insieme, possono costringere i loro rappresentanti all'interno delle istituzioni e dei partiti politici a impegnarsi. Le elezioni europee del 2019 sono un'opportunità primaria per l'integrazione degli SDGs in tutti i programmi dei partiti europei. I sindacati dovrebbero cooperare con le organizzazioni della società civile per creare sinergie e rimuovere i trade off.

Gli SDGs impongono un approccio interdisciplinare che dovrebbe riflettersi nell'analisi, monitoraggio e reporting degli SDGs. Le istituzioni che hanno responsabilità nell'attuazione degli SDGs dovrebbero adattarsi a questo approccio interdisciplinare. L'UE e tutti i paesi europei dovrebbero incoraggiare la ricerca sugli effetti globali dell'agenda UN2030 e avanzare soluzioni pratiche che riflettano la complessità e le interconnessioni degli SDGs.

Partenariati strategici: scuole e università sono partner strategici per i sindacati per sensibilizzare, migliorare il monitoraggio, modellare le politiche ed educare le future generazioni; i datori di lavoro e le autorità locali sono responsabili per lo sviluppo sostenibile in Europa e nel mondo. I partenariati strategici dovrebbero essere supportati da dialogo sociale. I sindacati come attori chiave dovrebbero promuovere partenariati strategici.

Il dialogo sociale è la chiave per l'attuazione di tutti gli SDGs e l'Europa dovrebbe essere un modello delle migliori pratiche per il mondo, incarnando la Dichiarazione Quadripartita su un nuovo inizio per il Dialogo sociale in Europa nell'agenda UN2030. Gli SDGs possono rafforzare i diritti dei lavoratori, includendo diritti all'informazione e alla consultazione, potenziare la contrattazione collettiva e sostenere la creazione di quadri legali per negoziazioni equilibrate, autonome e libere. La contrattazione collettiva può avere un suo ruolo nella dimensione transnazionale. In particolare, gli Accordi Transnazionali di Impresa, se accompagnati da regole che legano questi accordi alle federazioni europee e globali di categoria possono diventare un modo importante per vincolare le società multinazionali all'attuazione degli SDGs.

Gli SDGs necessitano anche di democrazia economica. Nuove forme di dialogo con le aziende e nei posti di lavoro devono sostenere la partecipazione dei dipendenti, una governance di impresa aperta e trasparente - grazie ad un coinvolgimento più profondo dei dipendenti e dei loro sindacati; vincoli di “*due diligence*” accompagnati da pratiche di responsabilità sociale delle imprese (come ad es. incoraggiare i fondi pensione a disinvestire in imprese non sostenibili) e lo sviluppo delle relazioni industriali transnazionali.

Democrazia economica significa anche promuovere modelli di produzione che diano la priorità al bene comune invece di gonfiare i profitti privati. Riteniamo che gli SDGs possano dare un nuovo slancio a investimenti in servizi pubblici (ad esempio il diritto all'acqua potabile a prezzi accessibili e pubblica per tutti e ad adeguate condizioni igieniche). Crediamo anche che la democrazia economica dovrebbe comportare misure specifiche per promuovere un'economia sociale, investitori etici e imprese che massimizzino i profitti sociali e siano più resistenti agli shock economici. Di conseguenza, dovrebbero essere sostenuti quei sistemi finanziari che sostengono l'intera agenda 2030, oltre che ricerca e promozione delle migliori pratiche.

L'UE dovrebbe sviluppare un unico centro di coordinamento per gli obiettivi di sviluppo sostenibile che valuti le politiche specifiche alla luce dei confini dello

sviluppo sostenibile, istituisca meccanismi di valutazione ex-ante ed ex post per i processi legislativi e le relative implicazioni finanziarie (ad esempio adattando i migliori criteri di regolamentazione agli SDGs), sottolineando la distribuzione delle competenze degli Stati membri, dei governi locali e di tutti gli altri settori verticali e livelli orizzontali di governance. Gli Stati membri dovrebbero adottare gli stessi indicatori e strumenti di rendicontazione per ottenere coerenza delle politiche e una maggiore responsabilizzazione.

Gli SDGs dovrebbero essere integrati in tutte le politiche dell'UE, in primis nell'approfondimento del mercato unico interno, nell'ambito della governance economica dell'UE e nel nuovo Quadro finanziario pluriennale. L'UE e gli Stati membri dovrebbero poter mobilitare le proprie risorse a favore di una maggiore protezione delle persone quando vengono corretti squilibri macroeconomici derivanti dagli effetti negativi della crisi economica.

I piani nazionali presentati in linea con il calendario del semestre europeo devono aprire la strada per l'attuazione degli SDGs.

Gli SDGs per affrontare la globalizzazione

Per affrontare la globalizzazione, l'UE e tutti i paesi europei devono rafforzare una governance globale, creando un nuovo equilibrio tra istituzioni di mercato globale come l'OMC (Organizzazione mondiale del commercio) e istituzioni che promuovono la giustizia sociale come l'OIL (Organizzazione internazionale del lavoro). Le convenzioni e raccomandazioni dell'OIL devono essere al centro dell'azione sindacale per promuovere lo sviluppo sostenibile globale.

L'agenda UN2030 dovrebbe concentrare al massimo i benefici della globalizzazione sulle persone, ma alcuni problemi sono più urgenti. Guardando al ruolo crescente delle catene del valore globali, la contrattazione collettiva dovrebbe essere una pietra miliare del nuovo consenso europeo sullo sviluppo, e l'allineamento all'agenda 2030 delle Nazioni Unite dovrebbe essere parte non solo della dimensione interna, ma anche della dimensione esterna dell'UE.

Per rafforzare la giustizia sociale, occorre fare di più per combattere l'elusione fiscale. A questo riguardo, richiediamo rapporti pubblici paese per paese cui dove le imprese multinazionali abbiano una sede, non solo per gli Stati membri dell'UE. Infine, la CES sollecita un “Imponibile comune consolidato di tassazione aziendale” per creare strumenti efficaci per contrastare l'evasione e il controllo dei paradisi fiscali come rispetto per i diritti umani da parte delle multinazionali nelle catene di approvvigionamento globali.

L'UE dovrebbe progettare un modello produttivo in cui la sostenibilità sia integrata in tutti le sue componenti. Ma è importante che tutte le economie, sviluppate, in via di sviluppo e sottosviluppate, guardino avanti e non rimangano bloccate nel passato. Fare rete in macroregioni e possibilmente in tutto il mondo, in contesti regolamentati e istituzionalizzati, creeranno abbastanza confidenza per aumentare i progressi nell'evoluzione umana.

Le nostre richieste e i nostri impegni

La CES sostiene un approccio olistico agli SDGs, convinti nella convinzione che ogni SDG è un ingranaggio della complessa macchina che si muove verso lo sviluppo sostenibile del nostro pianeta. La CES contribuirà, concentrando i suoi sforzi sugli obiettivi in cui i sindacati in Europa possono fare la differenza, ovvero gli obiettivi 1, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 16, 17.

La CES chiede all'UE e a tutti i paesi europei di elaborare piani nazionali per l'implementazione di SDGs. Gli obiettivi e gli indicatori per gli obiettivi di sviluppo sostenibile rafforzeranno la dimensione sociale della governance economica e prepareranno per l'agenda post 2020. Ci mobileremo in tutti i settori per includere gli SDGs nell'agenda del dialogo sociale a livello interprofessionale e in piena collaborazione con le federazioni europee di categoria, settori e livelli nazionali.

La CES chiede un coinvolgimento efficace dei sindacati nell'elaborazione dei documenti nazionali per i piani di attuazione degli SDGs, migliorando così il dialogo

sociale. La CES chiede agli Stati membri di adottare le misure necessarie per concedere mezzi materiali e non materiali per il loro coinvolgimento tempestivo e significativo nella progettazione, realizzazione e monitoraggio degli SDGs. I governi nazionali dovrebbero includere le parti sociali nella delegazione della loro nazione presso le sedi delle Nazioni Unite, fornendo loro i mezzi finanziari per partecipare attivamente alla segnalazione e monitoraggio delle attività a livello globale.

La CES incoraggerà e si impegnerà a ad effettuare analisi tematiche volte a imparare da quanti tradizionalmente ottengono risultati migliori. A tal fine, la CES lavorerà insieme al TUDCN per armonizzare metodi di monitoraggio e comunicazione, ordini del giorno e scadenze temporali, nell'UE e nel mondo. Il processo di monitoraggio e reportistica del TUDCN saranno integrati e sinergizzati con la cassetta degli attrezzi del semestre europeo.

La CES incoraggia le sue organizzazioni affiliate a partecipare al monitoraggio e al meccanismo di reportistica del TUDCN che saranno usati per aumentare il coinvolgimento e fare pressione sui governi. I primi rapporti nazionali sono già stati emessi dai sindacati in Italia, Belgio e Svezia (www.ituc-csi.org/2030agenda-523).

I leader sindacali, i funzionari e gli iscritti devono aumentare la propria consapevolezza sugli SDGs, sull'Agenda UN2030 e sugli strumenti per la sua attuazione. Devono essere informati sulle dimensioni interne ed esterne degli SDGs e sul ruolo che la cooperazione per lo sviluppo gioca per sfruttare l'impatto delle economie e delle società interconnesse. Il movimento sindacale europeo si impegna a sensibilizzare i suoi membri a tutti i livelli. La CES coinvolgerà tutte i suoi comitati permanenti nella promozione di un approccio coordinato agli SDGs e lavorerà con l'ETUI per svolgere ricerche, raccogliere dati e promuovere programmi di istruzione e formazione sugli SDGs.

Continueremo ad essere attivi nella piattaforma europea sugli SDGs. Il gruppo ad hoc sull'attuazione degli SDGs e l'Agenda UN2020 sosterranno il segretariato della CES in Europa, seguendo il lavoro della Piattaforma fino a quando quest'ultimo non terminerà i suoi lavori.